

RAPPORTO  
PMI

# Le banche stringono sui prestiti ai produttori spunta una moratoria

**BOCCIA (CONFINDUSTRIA) DENUNCIA IL PREOCCUPANTE FENOMENO DI CHIUSURA NELLA CONCESSIONE DI CREDITI PER LE REALTÀ DI DIMENSIONI MINORI SI PROFILA L'ACCORDO PER UN'ESPOSIZIONE FINO A 65 MILIARDI. E LA BCE CONTINUA A FINANZIARE**  
**Luca Pagni**

*Milano*

L'ultimo atto di accusa è arrivato pochi giorni fa e porta la firma di **Vincenzo Boccia**, presidente dell'associazione che raccoglie le piccole e medie imprese che aderiscono a **Confindustria**. «Nei confronti delle aziende è in atto un preoccupante fenomeno di restrizione del credito ed è necessario evitare che la mancanza di credito impedisca la ripresa e la crescita dell'economia».

La diatriba va avanti dal 2008, da quando la crisi finanziaria originata dalla bolla dei mutui immobiliare e dei prodotti derivati collegati è scoppiata con tutta la sua virulenza. Da allora, le imprese italiane accusano le banche di aver chiuso i rubinetti, concedendo sempre meno credito alle aziende. Non solo per supportare gli investimenti ma anche per finanziare le attività correnti. Dai loro quartier generali, la replica degli istituti di credito, in questi anni di recessione, è stata sempre la stessa: i prestiti calano non per nostra volontà, ma perché sono le imprese che non fanno più domanda e hanno congelato gli investimenti.

In realtà, nonostante la difesa d'ufficio delle banche, i dati fanno pendere la bilancia a favore delle imprese. Proprio come ha ricordato lo stesso Boccia, che ha sciorinato una serie di dati durante una audizione alla Camera: «Il tasso di crescita su base annua del credito mostra un forte rallentamento: 3,1 per cento a dicembre contro il 4,9% di novembre e il 5,8% di ottobre. Per le piccole imprese la crescita si è sostanzialmente azzerata (0,4%).

Ma se fino a novembre il credito erogato alle imprese del settore privato non finanziario aveva continuato ad aumentare, a dicembre si è verificata una contrazione di circa 20 miliardi».

Il dato cui ha fatto riferimento Boccia è quello che si può leggere nell'ultimo bollettino di Bankitalia che ha messo in evidenza come nel mese di dicembre i prestiti alle imprese non finanziarie sono scesi da 915 a 894 miliardi di euro.

E che non abbiamo torto le imprese a sostenere di essere in difficoltà finanziarie, lo testimonia il fatto che — con la mediazione del ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera — potrebbe arrivare presto l'accordo tra le associazioni delle imprese e l'Abi per una nuova moratoria dei debiti delle Pmi. L'accordo interesserà una massa creditizia che potrebbe arrivare fino a 65 miliardi, la stessa cifra della moratoria precedente, nel periodo a cavallo tra il 2008 e il 2009.

Un intervento quanto mai necessario per sostenere le Pmi. E non solo per le resistenze dei banchieri ad allargare i cordoni della borsa. Perché anche quando questo accade, il conto è sempre più salato per le imprese e il denaro costa sempre di più, proprio perché la raccolta è difficile e dunque più cara. Un costo che viene riversato a valle, come testimoniato i dati appena pubblicati dall'ultimo bollettino dell'Abi: i tassi applicati alle piccole e medie imprese per i prestiti fino a un milione di euro sono cresciuti dal 4,62% di novembre al 4,98 per cento di novembre, esattamente il contrario di quanto accaduto nel resto dell'Eurozona, dove la media dei tassi applicati per la stessa cifra alle Pmi è passata dal 4,34 per cento di novembre al 4,29 per cento dell'ultimo mese dell'anno.

L'Abi, l'associazione che raccoglie gli istituti di credito italiano, da parte sua fa notare che richieste di prestiti per investimenti alle imprese sono crollate del 50 per cento nell'ultimo trimestre, e resistono solo quelle per le ristrutturazioni e consolidamenti del debito. Mentre secondo i dati dell'Osservatorio sulla finanza dei piccoli operatori economici, realizzato da Crif e Nomisma, gli in-

vestimenti delle micro-imprese (con meno di dieci dipendenti o un fatturato sotto i 2,5 milioni di fatturato) hanno raggiunto il livello più basso degli ultimi cinque anni e un ulteriore calo è previsto per il 2012. In più, sempre nelle piccole e piccolissime aziende, crescono il tasso di sofferenza, i tassi di decadimento e l'evoluzione delle insolvenze.

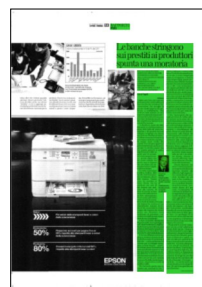
Data la situazione, ora tutto il sistema economico si aspetta che le banche muovano incontro alle difficoltà degli imprenditori. Anche perché, come viene ricordato da più parti, la Bce è andata incontro al sistema creditizio e ai problemi di patrimonializzazione prestando denaro all'1 per cento. Un'operazione di cui le banche italiane hanno approfittato non poco: i nostri istituti di credito si sono aggiudicati 116 dei 489 miliardi concessi dalla

Bce. E ora ci si aspetta che i fondi ottenuti vadano sotto forma di prestiti alle imprese e alle famiglie. E non ad altro, come ha fatto intendere di recente il neo governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco: «Ci aspettiamo che le prossime decisioni delle banche in tema di politica di dividendi e remunerazione tenga conto delle esigenze del sistema».

Ma gli addetti ai lavori rimangono ancora scettici sulla buona volontà delle banche: «Mentre la Bce li finanzia a breve, non vogliono finanziare a lungo le imprese», polemizza Fabio Palumbo, presidente di Methorios Capital, società specializzata operazioni di finanza straordinaria e consulenza alle Pmi. «Si fa fatica a finanziare, non solo gli investimenti, ma anche il circolante. E ora che hanno avuto liquidità dalla Bce, dovrebbero mettere a disposizione fondi non solo per coprire le loro posizioni ed incagli ma per dare linfa vitale alle Pmi che fanno difficoltà a finanziare. Purtroppo — conclude — le banche stanno ancora mettendo a posto i propri bilanci. Ora speriamo guardino anche all'esterno».



**Vincenzo Boccia** responsabile per le piccole e medie imprese di **Confindustria** ha denunciato la stretta creditizia



© RIPRODUZIONE RISERVATA